

MONTESE

NOTIZI

PERIODICO DI INFORMAZIONE E CULTURA - ESTATE 1998 - ANNO V, 1998 - N. 18



Una grande Festestate insieme

Cultura, arte, folclore, feste, sport, svago. Sono gli ingredienti che anche quest' anno, a Montese, faranno da contorno a tantissime giornate estive ed autunnali, per rendere più piacevole il soggiorno degli ospiti. Tutti i programmi dell'estate alle pagine 8 e 9

Il nuovo volto del turismo estivo

Nell'estate del 1908, don Augusto Banorri, parroco di Salto, nel suo diario annotava che *i villeggianti a Montese accorrono da parecchi anni, ma non si verifica un aumento considerevole. Anche quest'anno - precisava- la colonia dei forestieri è stata poco numerosa e sbandata.* Da allora, il turismo anche sui nostri monti ha fatto passi da gigante, a cominciare dagli anni del boom economico, quando abbiamo visto Montese cambiare volto con la costruzione di numerose villette e appartamenti in condominio da vendere o affittare. Allora, le famiglie restavano quassù a villeggiare anche due mesi consecutivi. Poi, da qualche anno a questa parte, le cose sono cambiate. Siamo in presenza di una trasformazione del modo di fare vacanza. La richiesta della seconda casa da acquistare si è assopita, a causa anche della poca spinta del settore edilizio, e la domanda di appartamenti in affitto è molto debole e raramente per due mesi (luglio e agosto). Ora si parla

di turismo "mordi e fuggi", cioè di soggiorni per brevi periodi. Le cause? Sono molteplici. Prezzi troppo alti? I nostri sono sulla media degli altri centri vicini. Sicuramente hanno avuto un peso non trascurabile i maggiori prelievi fiscali introdotti in questi ultimi anni e le minori entrate da rendite finanziarie che hanno portato a una maggiore oculatezza nella gestione del denaro. Ma l'abitudine di andare in vacanza l'italiano non l'ha perduta. Il motivo di fondo è invece da ricercare nel cambiamento delle abitudini di larga parte di persone, nello scaglionamento delle ferie. Da un po' di tempo un numero sempre maggiore di persone parte per le vacanze più volte in un anno. Ed è a questa realtà che dobbiamo adeguarci, muovendoci sulla promozione, ma anche offrendo in affitto abitazioni confortevoli, dotate di tutto l'occorrente, anche per la durata di una sola settimana o del week end, durante l'intero anno. In altre zone tutto questo non è una novità. (w. b.)

Sommario

Le vostre lettere, pag. 2

Pio Cuoghi Costantini, pag. 3

Dopo 53 anni corona il suo sogno: tornare a Montese, pag. 4

Il trattore della speranza,



pag. 5

Cronaca, pag. 6 e 7

I 10 anni de "Il Trebbo", pag. 10



Quando Semelano e Montalto si contendevano l'immagine della Madonna, pag. 11

Jimmy l'americano, pag. 12

La diga della vita costruita nel 1974 in Etiopia dai fratelli Mazzetti, pag. 13

Record di fedeltà: in vacanza a Montese da 40 anni, pag. 14



Un po' di relax, pag. 15

Fabrizio Bernabei alla conquista del "Deserto", pag. 16

L'òmen e l'èiber

Solamènt poch rìgh
per parlee di nòster amìgh:
amìgh da tratee con i guànt
a inteénd parlev ed tòt el piànt;
perché t'gnèsél ben in mènt:
senz'èiber e mònd l'é nient,

I t'incànten in primavèra
quand e scòpia la fiorera,
i èn bee, i èn maestòs
garbéd e generòs!
Senza dès tanta importànza
it dan frùt in abbondanza.
T'i bastòn?! lor per nient nervòs
it dàn pòmb e peer e nòs.

E sò trònc e vén adaquà
da un òmen che e pasa ed là
e da cà... sò la gambina
per lasèg 'na pissadina.

Quand purtròp anch l'èiber e mòr
l'ariva l'òmen con un tratòr:
rà, radis, bachèt e ciòca:
per l'invèren el porta via
e vòl scaldee tòt la famia.

Se pò e trònc l'é bèl e stàgn
e subentra e falegnàm:
con la piòla o ona manèra
et fà 'na tàvla e 'na panèra!

Omen e èiber i en inseparabèl
chi n'ì rispèta l'è un miseràbel!

A sira; quànd la vèta la tramònta
e gh'è 'na càsa bèle prònta...
E po?!

Sòt 'na tèra négra e tèndra
òmen e lègn i dvènten cèndra!

(Giuseppe Morsiani)

Lettere

La ditta Zeni

Io sono figlia di Giuseppe Zeni detto Aldo e ho anche l'onore di portare il nome della mamma dei fratelli e sorelle Zeni. Credo davvero che la ditta Zeni abbia rappresentato, a suo tempo, parecchie Pasque per i Montesini: specialmente sotto i bombardamenti nel periodo settembre 1944 - marzo '45. Di ciò ricordo la riconoscenza dei cittadini di Montese fin da quando ero bambina e sino a quando ero già donna. Furono assenti, se non addirittura da un'altra parte, le Istituzioni montesine; ma anche "Montese notizie" è un'istituzione, e io oggi - giorno di Pasqua - ho avuto l'immensa gioia di vedere tutto colmato quel vuoto che per me - ma solo fino a ieri - era un sentimento di tristezza. Grazie.



(Linda Zeni)

Quanti cani a zonzo senza museruola!

Sono arrivato a Montese da pochi giorni e ho visto diversi cani a zonzo per il paese senza museruola e guinzaglio e forse senza padrone. Non mi pare sia il massimo per un paese di villeggiatura. Mi auguro che siano tutti cani molto domestici, veri amici dell'uomo di Montese, ma il forestiero, qualche timore, permettetemi, è legittimo ce l'abbia.

A. T. (Villeggiante)

Un saluto da Don Fabrizio

Carissimi amici de "Il Trebbo", vedo con piacere che le consuete attività (giornalino e libro) procedono bene anche senza la presenza in loco della "chioccia". Io vi sono idealmente vicino, ma di fatto sono lontano e quindi è giusto che, d'ora in poi, non sia più io il direttore di "Montese notizie". Io vi darò volentieri qualche articolo, se potrò, qualche piccolo aiuto, tempo permettendo, e tanti incoraggiamenti. Andate avanti voi così, ce la fate bene! Rinnovo tanti bei ricordi di lavoro, cene, fatiche, rimproverate, soddisfazioni... e unico un caro saluto a tutti.

Don Fabrizio Martelli

Prendiamo atto della decisione di don Fabrizio, promotore e "motore" di tante attività che "Il Trebbo" ha svolto durante i passati dieci anni. Con la sua partenza per Palagano, al nostro sodalizio è venuta un poco (molto) a mancare la spinta propulsiva. Ti ringraziamo per quanto hai fatto, per le tante cose che ci hai insegnato.

Con dispiacere accettiamo la tua scelta che sappiamo non è un atto di disimpegno, ma è dettata dall'impossibilità di essere materialmente vicino a noi. Attendiamo comunque tanti articoli.

MONTESE notizie

Direttore responsabile: Walter Bellisi
Comitato di redazione: Bettino Bernardi, Erminio Bernardi, Tosca Fiorini, Giuseppe Morsiani
Hanno collaborato: Simone Bellisi, Rosanna Bortolucci, Nino Malavolti, Fabrizio Martelli, Maria Mecagni, Gianluca Zaccanti

Il Trebbo - Via Riva, 1 - 41050 MASERNO
tel. e fax 059 / 981656

E-mail: montese@geocities.com.

http://www.geocities.com/TheTropics/Cabana/3984

Autorizzazione del Tribunale di Modena n. 1029 del 27.7.1994

Questo numero è stato chiuso il 6 luglio 1998

Laurea

Orietta Tosetti si è laureata in Pedagogia presso l'Università di Bologna discutendo la tesi su *Maria*

Montessori e la pedagogia scientifica tra

800 e 900, col prof.

Franco Bocchicchio.

Ad Orietta le nostre congratulazioni.



Paolo Fenocchi

I.O.L.A. Castruzioni Srl
Via Mediana, 495 - IOLA
41055 MONTESE (Mo)

Tel. / Fax 059 980238 ab. 980089



MACELLERIA

"LA BUONA CARNE"

di Sarnesi G. & C. s.n.c.

VENDITA ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO
MONTESE - Via C. Tamburini, 14-18
Telefono 059/98.18.81

IL DOTTOR PIO CUOGHI COSTANTINI, MEDICO DI MONTESE DAL 1910 AL 1945

Sacrificò la vita per salvare il prossimo

Soccorse un uomo rimasto gravemente ferito dallo scoppio di una mina e rimase egli stesso vittima di un ordigno bellico. È sepolto a Modena. Nel 1948 la medaglia d'oro al valor civile

Mori in servizio, sul lavoro, che svolgeva come una missione, senza porre limiti al tempo e alla disponibilità. Per salvare un uomo rimasto orribilmente mutilato dallo scoppio di una mina, rimase egli stesso vittima di un ordigno bellico. Il pericolo non lo fermava. L'aveva sfidato tante volte prima di quel tragico momento, mentre la guerra infieriva seminando terrore e morte. Il dottor Pio Cuoghi Costantini, fu medico condotto di Montese dal 1910 alla morte, avvenuta nel 1945. Era nato a Collegarola di Modena l'8 dicembre 1880. I suoi genitori erano il professor Antonio ed Erminia Ricci. Si laureò in medicina e chirurgia presso l'Università di Modena nel 1904 e sei anni dopo iniziò la professione a Montese. Come ufficiale medico del 5° Reggimento fanteria, partecipò poi alla prima guerra mondiale guadagnandosi la croce al merito di guerra e una medaglia di bronzo. Come medico condotto di Montese, e come ufficiale sanitario, svolse la sua opera con premura e generosità. Conforme agli insegnamenti del padre, morto in concetto di santità, curava chiunque, e a chi non aveva la possibilità di pagare diceva: *Andate! Ci vedremo poi.* Spesso dava loro anche i medicinali. Agli inizi della professione a Montese, si recava a visitare i pazienti a cavallo o col calesse, poi passò alla motocicletta e molto più tardi alla macchina, una "Balilla" che poté usare per poco tempo perché gli fu requisita dal comando della Milizia fascista. Tutti i pomeriggi, se il tempo lo permetteva, era solito recarsi a Caminà di Salto, podere acquistato dai suoi genitori e dove, durante l'estate, si riuniva tutta la famiglia. Alla sera rientrava sempre al capoluogo. Spesso, lungo il tragitto si fermava a parlare con gli amici d'infanzia o con i cacciatori: era un grande amante della caccia. Gli anziani ricordano ancora una sua abitudine: al mattino usciva dal bar con la tazzina del caffè in mano e tra un buon giorno e l'altro lo beveva lentamente assaporandolo con gusto. Poi, apriva l'ambulatorio. Come detto, continuò a prestare servizio anche quando Montese era sotto il tiro dei cannoni e dei bombardamenti aerei. In quel periodo aveva l'ambulatorio nel fab-

bricato dell'albergo Belvedere. E quando questo fu bombardato, anche lui dovette sfollare. Ma non si fermò. Continuò la sua opera a Caminà, in mezzo a mille problemi. Il 7 marzo 1945 le cannonate colpirono anche questa casa. Insieme con



Il dott. Pio Cuoghi Costantini

le sorelle sfollò allora a Bertocchi, dove aveva fatto costruire un rifugio e anche lì continuò a curare ammalati, feriti e moribondi. Incurante del pericolo, si recava ovunque lo chiamassero, anche durante i giorni più critici della guerra quando nella nostra zona si diffuse un'epidemia di difterite. Più volte riuscì a fare arrivare da Bologna medicine, garze e disinfettanti a sue spese. Subito dopo la liberazione ritornò a Caminà e appena gli fu possibile aprì un ambulatorio a Montese. Ma un pericolo incombeva ancora sulla nostra popolazione: le mine. Fu proprio una di queste ad ucciderlo. Il 21 maggio 1945 - come ci racconta il dottor Emitosco Gualandi, allora studente in medicina - il

dottor Cuoghi udì delle grida strazianti. Capi che doveva essere successo qualcosa di grave e accorse per portare soccorso. Un uomo, Natale Romagnoli, aveva lasciato la bicicletta vicino al cimitero per evitare le mine e si era avviato a piedi verso il paese lungo una scorciatoia. Nelle vicinanze del Profondo, dove c'erano le macerie dell'oratorio di San Rocco, inciampò in una mina antiuomo con effetto de-tonante, di quelle, cioè, che scoppiano, ma non fanno schegge. Emitosco Gualandi e Teobaldo Pescari furono i primi a giungere sul luogo. Arrivò altra gente. Tutti si fermarono in un campo dove sapevano che non c'era pericolo. Qualcuno portò alcune scale per fare una specie di "sentiero" sicuro. Mentre stavano muovendo il ferito, il dottor Cuoghi si spostò e con una gamba calpestò una mina. Ci fu una grande deflagrazione. Si ritrovò con un piede sbriciolato. Gualandi e Pescari rimossero i feriti e, assieme ad altri, li trasportarono in via Righi dove furono adagiati su una tavola e successivamente trasportati con un camion all'ospedale a Bologna. Romagnoli morì quasi subito. Il dottor Cuoghi era grave, poi subentrò un'infezione. Le sorelle lo raggiunsero e l'assistettero. Concetta Benedetti, originaria di Salto, che si trovava a Bologna, lo andava a trovare spesso e per esaudire un suo grande desiderio cercò disperatamente di trovare un poco di caffè. Ma, purtroppo, quando la mattina del 3 giugno glielo potò, le fu detto che il dottor Cuoghi era morto durante la notte. La salma fu tumulata nella tomba di famiglia nel cimitero di Collegarola di Modena e quando questo cimitero fu chiuso, i resti suoi e quelli dei familiari furono trasferiti nel cimitero di Collegara. Tutta Montese pianse la morte del medico e dell'uomo. Il Consiglio comunale, l'1 ottobre 1947 lo propose per la medaglia d'oro al valor civile e nel capoluogo gli fu intitolata la strada che da piazza della Repubblica porta a via della Rocca. La medaglia fu consegnata alle sorelle il 22 agosto 1948, durante una solenne commemorazione.

(Tosca Fiorini)

A pagina 4 altre notizie sulla famiglia Cuoghi Costantini

Segue da pagina 3

La famiglia Cuoghi Costantini a Montese

Il dottor Antonio Cuoghi Costantini, giovane farmacista, venne a Montese e sposò Erminia Ricci discendente di una famiglia del luogo e si stabilì al Mingolino, poi a Salto comperò il podere Caminà con adiacente un'antica casa padronale che ristrutturò costruendovi persino una cappella per pregare e dove ogni tanto si celebrava la messa. Intanto continuò gli studi e si laureò in medicina e chirurgia. Si stabilì a Modena e lì esercitò la professione di medico. Nella casa in corso Cavour costruì una cappella dalla quale poteva ascoltare la messa che si celebrava nella vicina chiesa, affacciandosi a una specie di balconata. D'estate veniva a villeggiare a Caminà dove riceveva e visitava gratuitamente tante persone. Morì in concetto di santità e fu tumulato nella tomba di famiglia a Collegarola. Pochi giorni dopo morì anche la moglie. Ebbe parecchi figli e cinque sopravvissero: Argia, insegnante elementare, Giuseppina, amministratrice dei beni della famiglia, Luisa, insegnante di scienze e chimica alle magistrali a Modena, Carola, insegnante di pianoforte e canto, Pio, medico condotto a Montese. Tutti erano molto affezionati a San Martino e a Salto. Carola, durante l'estate, insegnava a cantare alle <canterine> delle chiese delle due frazioni, in quel tempo molto numerose e apprezzate. La prof. Luisa, sempre d'estate, nella casa di Caminà riceveva con piacere studenti e insegnanti di Montese ai quali dava ottimi consigli e coi quali intratteneva lunghe conversazioni. Molti di essi, settimanalmente, andavano a farle visita accolti sempre con tanto calore. (t. f.)

Dopo 53 anni corona il suo sogno: tornare a Montese



Da oltre mezzo secolo sognava di tornare a Montese. Il 16 aprile scorso, Josemir Rocha Souza, di Rio de Janeiro, ha coronato questo suo grande desiderio. Ha rimesso piede in quella terra dove esattamente il 16 aprile di 53 anni prima, con la divisa da fante del 6° della Feb, rimase ferito in modo molto grave e dove vide morire molti suoi amici e compagni d'armi. Si è commosso, ha pianto nel rivedere i luoghi ove combatté. A Montese, Josemir, ha compiuto un altro atto molto significativo. Davanti al monumento che ricorda i soldati brasiliani, caduti nel montesino durante la seconda guerra mondiale, ha passato il testimone al suo nipote più anziano, Daniel, studente di 19 anni. Era presente sua figlia Julia, l'altro nipote Aluisto, Miguel Pereira, responsabile del Sacratio brasiliano situato in Pistoia e i rappresentanti del Comune, Valeriano Tonelli e Romano Bernardoni. Al ragazzo ha consegnato

la sua "Medaglia del sangue", un riconoscimento che aveva ricevuto dal governo del suo Paese tanti anni fa per le azioni di guerra e per le gravi ferite riportate a Montese. Su questa terra - ha detto al nipote Daniel - ho perso il mio sangue combattendo per la nostra patria, per la libertà dei popoli, per la democrazia. Ora ti consegno questa medaglia perché sia per te una bandiera di amore alla patria e un mio ricordo... Il giovane, che non si aspettava questo gesto, con le lacrime agli occhi, ha detto: Giuro che onorerò questo ricordo. Josemir Rocha Souza raggiunse Montese assieme alla truppa il 15 aprile 1945. Nel tardo pomeriggio del 16, i brasiliani erano prossimi alla conquista della fatidica sommità di monte Buffone, a quota 927. Ma la mitragliatrice tedesca troncò quella difficile e sanguinosa avanzata. Una sventagliata di pallottole colpì a una coscia e a un braccio Josemir, mentre l'amico che aveva al fianco morì.

Nella foto sopra, Josemir Rocha Souza con la figlia, i nipoti, Pereira e alcuni Montesini davanti al monumento brasiliano; nel riquadro l'ex combattente della Feb a Montese dopo 53 anni.

Montese del Brasile è pronto per l'abbraccio con Montese d'Italia



Gli amministratori del *bairro* di Montese di Fortaleza (60 mila abitanti), sono pronti a gemelarsi col nostro comune. Hanno costituito un apposito comitato che lo scorso aprile ha preso contatti con il sindaco Luciano Mazza e il vice Giancarlo Quattrini. E' composto da (nella foto da sinistra): Luciano Ricci, Raimundo Ximenes, fondatore del *bairro* Montese, Padre Batista Poinelli, parroco della chiesa di Nazaré, dagli ex combattenti della Feb Francisco Reis dos Santos (combatté a Montese), Paulo Mota, Geraldo Rodrigues de Oliveira, Benedito Barros, maggiore Wilson Alves Sales, da Fátima Cunha, giornalista, Airton Bastos Leao, giornalista, padre Carlos M. de Andrade, della parrocchia di Aparecida, e Manoel Zuiolo de Feitas, poeta popolare. Analogo comitato è stato costituito anche da noi.

L'ALTRUISMO DI NADIA E PAOLO MORSIANI VERSO UN IMMIGRATO ERITREO

Il trattore della speranza

Esayas aveva la terra, ma gli mancavano gli attrezzi per coltivarla. È stato molto felice del regalo ricevuto. Poi è scoppiata la guerra e solo ora sono arrivate sue notizie

Si trovavano ad Asmara alla fine di maggio scorso, pochi giorni prima che riesplodesse il conflitto nel Corno d'Africa, fra l'Eritrea e l'Etiopia. Nadia e Paolo Morsiani di Montese erano andati a fare visita al loro amico Esayas. Da allora, della sorte toccata a questo giovane non sanno nulla o quasi. Lo avevano visto preoccupato - ci dicono. I venti di guerra iniziavano a spirare. Si percepiva che il peggio sarebbe stato imminente. Dopo scontri sporadici ai confini fra i due Paesi, sono infatti arrivate le incursioni aeree e i bombardamenti che hanno mietuto vittime, distrutto villaggi e creato migliaia di profughi. Una ventina di giorni fa, dall'Eritrea è giunto a Nadia e Paolo un fax con scritto: "saluti e baci a voi e ai bimbi, Esayas". Non una parola di più. Esayas si trova al fronte a combattere come i suoi quattro fratelli? I suoi due amici italiani hanno cercato di rintracciarlo al telefono, a mezzo fax, ma invano. Paolo Morsiani era tornato in Eritrea lo scorso maggio assieme a Nadia, dopo un anno dalla sua precedente visita, quando portò in quel Paese un trattore, un trattore Fiat 500 Special che regalò a Esayas, un 28 enne che i Montesini avevano conosciuto a Modena qualche mese prima. La storia di questo giovane venuto nel nostro paese in cerca di fortuna, ha avuto una parentesi a lieto fine, proprio grazie all'altruismo di Nadia e Paolo. Esayas, sposato e padre di un bambino di



pochi mesi, in Eritrea aveva la possibilità di avere un appezzamento di terra. Il governo glielo aveva offerto in concessione, purché egli dimostrasse di possedere l'attrezzatura necessaria per poterlo coltivare. Le sue possibilità finanziarie non erano però tali da permettergli di acquistare quanto gli sarebbe servito. Decise allora di emigrare. Raggiunse l'Italia e quindi

Modena. Qui trovò un lavoro precario: di-distribuire giornali dietro un compenso di 13 mila lire al giorno che non gli bastavano nemmeno per mangiare. Dopo tre mesi gli scade il permesso di soggiorno e dovette rientrare in patria. La fortuna volle che nel frattempo conoscesse Nadia e Paolo i quali decisero di regalargli quel trattore che il loro nuovo amico tanto sognava di poter comprare un giorno con i suoi risparmi. Nel maggio 1997, un container con un trattore, una zappatrice, un carro, un aratro, oltre ad abiti, utensili, mobili, attrezzature varie, giocattoli, un saldatore... lasciò l'Italia diretto nel continente africano. Per sdoganare la merce arrivata a Massaua il 10 giugno, Paolo impiegò ben 10 giorni. Dovette superare notevoli ostacoli burocratici e versare una cauzione pari a 5 milioni di lire, se volle portare il tutto a Keren, a casa del giovane eritreo. Grande fu la felicità di Esayas quando poté arare i propri campi.

Tanti suoi problemi erano stati risolti, ma altri si presentarono: le autorità non credevano che il trattore fosse frutto di un regalo. E a interrogatori, seguirono altri interrogatori. Poi, è arrivata la guerra...

Nelle foto: sopra, Esayas sta lavorando in suo campo col trattore regalatogli da Nadia e Paolo; sotto, Paolo Morsiani con la famiglia di Esayas. Foto di P. Morsiani

EFU BANCO S. GEMINIANO E S. PROSPERO



Acqua oligominerale
Sorgente Coverale Mt. 716

MASERNO DI MONTESE
Via Lazzari 110
Tel. 059 980056

CENTRO ALIMENTARE

NARDI



salumi • formaggi • liquori
vini • alimentari
dolciumi



Via XXIV Maggio, 36 - Tel. 059/98.16.36 - MONTESE (Ma)

IL SEN. CARPI HA INAUGURATO IL NUOVO STABILIMENTO I primi 50 dipendenti della Saeco di Iola



Il 15 maggio scorso, il sen. Umberto Carpi, sottosegretario all'Industria, ha inaugurato lo stabilimento della Saeco-Cosmec di Iola di Montese. Era presente anche il presidente della Provincia Graziano Pattuzzi. Nello stabilimento dove vengono prodotti componenti elettromeccanici per macchine da caffè e parti elettriche per elettrodomestici, lavorano già 50 giovani dai 17 ai 27 anni di età, 20 dei quali residenti a Montese. Il sen. Carpi ha sottolineato la necessità di integrare la tutela del territorio e del paesaggio con l'insediamento di nuove attività produttive, in quanto è la conservazione rigida dell'ambiente naturale -ha detto - che costringe spesso la popolazione gio-

vanile, in cerca di occupazione, ad abbandonare le zone di origine, con gravi conseguenze sociali, economiche e, in ultima analisi, di dissesto del territorio stesso. Anche il presidente della Provincia Pattuzzi ha ricordato che per favorire la crescita economica e sociale delle zone come la nostra occorre uno sviluppo di tipo integrato, che affianchi l'industria alle tradizionali attività agricole, importantissime a Montese per l'economia e l'occupazione. Il sindaco Luciano Mazza, nel suo intervento di saluto, ha espresso la soddisfazione dell'Amministrazione comunale per il successo dell'iniziativa, auspicandone una crescita ulteriore, e confidando nel sorgere di iniziative analoghe.

È stata autorizzata la scuola materna pubblica, ma le suore resteranno?

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha autorizzato l'apertura a Montese di una scuola materna pubblica. Quella gestita dalle suore della congregazione delle Sorelle dei poveri di Santa Caterina da Siena, presenti nel capoluogo dal 1913, ha cessato l'attività col termine dell'anno scolastico da poco concluso. Il prossimo anno, la materna avrà una cinquantina di frequentanti. Manterrà l'attuale denominazione e, per almeno un anno, funzionerà nei locali dell'asilo in via Crocetta.

Ma le suore resteranno?



Inaugurato il monumento che ricorda i caduti in Russia

Nell'ambito della festa degli alpini, il 14 giugno, è stato inaugurato a Montese il monumento che ricorda i 15 soldati del montesino morti in Russia durante la seconda guerra mondiale. Sono: Amedeo Gandolfi, Giovanni Jannaccone, Luigi Bicocchi, Pietro Cioni, Mario Degli Esposti, Giovanni Focci, Ettore Ghinelli, Filippo Giacobazzi, Gaetano Lelli, Manlio Mazza, Giuseppe Nardi, Gaudenzio Passini, Alberto Sarti e Renato Ferroni. Oltre alle autorità civili, militari e religiose, ai familiari dei caduti, alla toccante cerimo-

nia hanno presenziato il gen. Bartolozzi, il gen. Gariboldi, il gen. Pronio, familiari del gen. Moro, mons. Onelio Franzoni (medaglia d'oro al V. M.), il cap. Parazza, il m.llo Satta e il sen. Semenzato. Il monumento, sorto su proposta di Mario Pranzini, alpino reduce della guerra in Russia, è stato realizzato per opera e del gruppo alpini del luogo. *Nelle foto, alcuni reduci della campagna di Russia assieme ad alpini di Montese all'interno del monumento.*

Cose di casa nostra

Che cosa sta succedendo a Montese? Nel giugno scorso ci sono state dimissioni nella Pro-loco. Il Consiglio direttivo dell'Associazione Calcio Montese si è dimesso in blocco e al momento di andare in stampa col giornale non si intravedono spiragli che facciano pensare a una soluzione positiva. Il prete non è riuscito a trovare gli otto priori per organizzare, come avviene da almeno tre secoli, la festa della B.V. della Neve, che quest'anno è in calendario per il 2 agosto: si farà soltanto la parte religiosa e non la ludica. Il coro Monteforte è defunto e qualche altra associazione emana scricchiolii. Si tratta di abulia, di un momento di stanchezza, di voglia di individualismo? O è stato chiesto troppo al volontariato?

Avap, bilancio positivo

Il bilancio 1997 dell'Avap ha chiuso con un risultato economico positivo. E' in crescita in tutti i servizi. I trasporti effettuati lo scorso anno sono stati 582 contro i 540 del 1996, mentre le prenotazioni al Cup sono state 4.594 di cui 3.225 eseguite nei poliambulatori di Montese. Al 31 dicembre 1997 i soci erano 1.122 e i volontari in attività 102, 79 dei quali sulle ambulanze.

Salvo il capriolo morsicato da una volpe

Un giovane capriolo è stato salvato da sicura morte. Sabato 14 giugno, Valter e Uber Badodi di Modena, mentre stavano cercando funghi a Lavacci di Iola, in fondo a un dirupo hanno visto un cucciolo di capriolo, nato non più di un paio di settimane prima, ferito gravemente e stremato dalla fame. Una volpe o un cane l'aveva morso nel muso, causandogli gravissimi problemi respiratori. Soccorso, è stato portato a casa di un agricoltore dove è stato nutrito con latte. L'animale, condotto in Municipio, è stato consegnato ai Vigili provinciali, i quali l'hanno affidato a Leonardo Tondi di Montese che lo ha ancora in cura. Ora, il cucciolo sta bene ed è cresciuto. Si è molto affezionato al suo custode tanto che, se liberato, lo segue come un cagnolino. Un'altra coppia di cuccioli di capriolo è stata trovata a Castelluccio a fine di giugno. I due animali si avvicinavano agli agricoltori come se volessero giocare. Il capriolo è un animale che se aiutato e protetto si lega all'uomo e fatica a reinserirsi allo stato selvatico. E' arrivato nella nostra zona pochi anni fa, dopo i cinghiali e i daini. *Nella foto, il piccolo capriolo poche ore dopo il suo ritrovamento*



Artisti in festa, premiato Barbini

Molto ben riuscita "Artisti in festa, dall'alba al tramonto", la manifestazione che anche quest'anno ha visto la partecipazione di decine e decine di artisti (pittori, scultori, madonnari, ceramisti, musicisti, buffoni, mimi) e di un numeroso pubblico. Il premio "Artisti in festa" è stato assegnato ad **Azeglio Barbini** di Pavullo. Successo personale per la pittrice montesina **Marisa Mecagni** che per la prima volta ha esposto in pubblico alcune sue belle opere. Il concorso di pittura lo ha vinto **Fulvio Mauro**, con il carboncino "Montese e dintorni". Molto interesse ha riscosso anche la mostra sui 35 mulini un tempo funzionanti nel montesino a cura de **Il Trebbo**.

Nella foto, "Villa Righi", olio di Marisa Mecagni

Brevi dal montesino

Manutenzione nei cimiteri

Il Comune spende 100 milioni per lavori di manutenzione straordinaria nei cimiteri di Montalto, Bertocchi, San Giacomo e Castelluccio.

Non si vende la scuola di Iola

Contrordine. Il fabbricato dell'ex scuola di Iola non sarà venduto ma ceduto in affitto alla Parrocchia. Il Comune si riserva di utilizzarlo come seggio elettorale e per altri servizi, salvaguardando comunque il fine pubblico.

Convenzione Casa protetta con l'Usl di Porretta Terme

Il Comune ha stipulato una convenzione con l'Usl di Bologna - Porretta Terme, per la creazione di quattro nuovi posti letto per anziani non autosufficienti nella nostra che ora sono 51.

La Giusti in Comunità Montana

Graziella Giusti, consigliere comunale di minoranza, ha sostituito il collega Luca Banorri nel Consiglio della nostra Comunità Montana. L'annuncio abbandono del presidente Quattrini, invece non si è ancora concretizzato.

Ferrari presidente del Lions

L'ing. Paolo Ferrari è stato eletto presidente del Lions Club Montese Appennino Est per l'anno sociale 1998-99.

Stragi del sabato sera: troppo sangue anche sulle nostre strade Un'iniziativa per il "rientro sicuro a casa"

Anche ai bordi delle nostre strade ci sono ormai troppi mazzi di fiori che ci dicono che in quel determinato punto è morta una persona in un incidente stradale. Le "stragi del sabato sera" non hanno purtroppo risparmiato il montesino. Il 26 aprile scorso a Casa Zocco di Salto è morto Mirko Ballati di Pavullo, 21 anni. Due mesi prima, a Verica, era morto un suo amico, Andrea Rossi di Monzone di Pavullo, 19 anni. Stavano rientrando a casa dopo una notte trascorsa in discoteca. Alcuni anni fa, a Iola, morirono tre giovani di Porretta Terme: anche loro avevano da poco lasciato la discoteca e stavano tornando dalle loro famiglie. Sabato 18 luglio, la discoteca estiva "Indio" col sostegno di Regione, Provincia e Comune promuove un'iniziativa per sensibilizzare particolarmente i giovani al problema della sicurezza stradale, "per il rientro sicuro a casa dopo le serate di evasione e di divertimento". Saranno simulati incidenti stradali in più punti di Montese e, durante la serata, sarà diffuso materiale informativo. Con la speranza che possa servire a salvare qualche vita.



BERNARDONI STEFANO
ASSISTENZA CALDAIE GAS
RIPARAZIONE E SOSTITUZIONE
RUBINETTERIA E SANITARI
Tel. ab. 059 981.218 negozio 981.416



costruzioni generali

Tel. 059 / 980286 - 981413 - Fax 981412

Giorgio Mattioli
Direttore tecnico

Piazza Repubblica 38
41055 MONTESE (Mo)

La Pineta

di Stefanini Marco e C. s.n.c.

**AGENZIA D'AFFARI
IMMOBILIARE**

P.zza Repubblica, 41 - 41055 Montese tel. 059 981872

Pratiche automobilistiche - Affitti
Cattolica Assicurazioni



Un'estate di feste, arte, cultura, spe

"Festestate"

Luglio

4 sabato ore 20,30 - Concerto bandistico (Bande musicali "Q. Manzini" di Montese e "G. Verdi" di Fognano).

8 mercoledì - Serata di musica - piano bar e ballo

10 venerdì ore 20,30 - Serata del teatro: recita del Gruppo teatrale giovani di Montese

12 domenica - Salto, festa Madonna del Carmine

15 mercoledì - Serata di musica - piano bar e ballo

18 sabato ore 20 - Festa del villeggiante agli impianti sportivi a Montese

18 sabato ore 20 - Sagra della zampanella al Parco La Doccia a Maserno

19 domenica - Festa parrocchiale a Montespечchio - Campane in concerto

Giornata del volontariato a Montese e frazioni

22 mercoledì - Serata in allegria - ballo in piazza

23 giovedì ore 20,30 - Pattinaggio artistico

24 venerdì ore 20,30 - Serata de Il Trebbo - presentazione del libro 1998

25 sabato ore 21 - Cori sotto le stelle (San Giacomo M.) - Sagra della polenta (Parco la Doccia)

26 domenica - Festa del patrono a Castelluccio e a San Giacomo

29 mercoledì - Serata in allegria - ballo in piazza

31 venerdì ore 20,30 - Concerto per organo e tromba - Montese chiesa parrocchiale

Agosto

1 sabato ore 17 - "Arpe in concerto" - Inaugurazione mostra di arte moderna nel Castello

ore 20,30 - Concerto bandistico

2 domenica - Montese, festa della B. V. della Neve

4 martedì - Festa sull'aia - a Riva di Biscia

5 mercoledì - S. Martino, festa B. V. della Neve

6 giovedì ore 20,30 - "Corti, chiese, cortili" concerto musicale nella Rocca

7 venerdì ore 20,30 - Cene rioni Palio

8 sabato - Serata di folclore internazionale - Parco La Doccia - Maserno

ore 20,30 - Concerto bandistico con la Banda musicale "Q: Manzini" a Montese

9 domenica - Palio storico. Ore 10,30 presentazione e sfilata del Palio, ore 16 Corsa del Palio

10 lunedì ore 20,30 - "Concerto di San Lorenzo" presso la chiesa parrocchiale

12 mercoledì - "Incontri a ritmo di banda" (Vecchia banda di Maserno)

14 venerdì - Festa del villeggiante a Montese Fiera delle pulci e serata danzante nel Parco La Doccia Canova di Maserno, festa di San Rocco

15 sabato - Festa della B. V. Assunta a Salto

ore 20,30 - Tombolata Avis a Montese

16 domenica - Festa parrocchiale a Iola

19 mercoledì - Serata in allegria - ballo in piazza

21 venerdì - Serata in allegria - ballo in piazza

23 domenica - Gara ciclistica nazionale juniores - Vignola

26 mercoledì - Serata in allegria - ballo in piazza

28 venerdì - Serata di ballo e saluto ai villeggianti

30 domenica - Mercato dell'antiquariato



Spettacolo, folclore, sport, divertimento

Settembre

- 13 domenica** - Festa parrocchiale a Montalto
20 domenica - Giornata del Parmigiano Reggiano e trebbiatura in piazza
27 domenica - Festa della patata

Ottobre

- 4 domenica** - Festa della B. V. del Rosario a San Martino
18 domenica - Celebrazione 20° anniversario della fondazione dell'Avis a Montese
18 e 25 domenica - Sagra della castagna a Maserno

Sono aperti al pubblico

Ufficio informazioni turistiche (Ass.ne Pro Loco tel. 059 981491): tutti i giorni ore 9,00 - 12,00 / 16,00 - 19,00

Biblioteca comunale: tutti i feriali ore 16 - 18

Castello della Rocca - Torre, Museo d'Arte contemporanea Forum Artis Museum, Mostre di arte contemporanea: Lunedì ore 10,00 - 12,00; sabato e domenica ore 10,00 - 12,00 / 16,00 - 19,00

Oratorio di Riva - Maserno: martedì ore 9,00 - 10,30

Oratorio di Monteforte - Maserno: martedì ore 11,00 - 12,30

Chiesa parrocchiale di Semelano: mercoledì ore 9,00 - 10,30

Chiesa S. Giorgio - Montalto: mercoledì ore 11,00 - 12,30

Mostra dell'Hobby - Montese dal 25 luglio al 9 agosto: sala ex cinema via Roma, ore 15,00 - 19,00 / 20,00 - 23,00

Iola - Raccolta di cose montesine: presso la vecchia canonica di Iola - domenica ore 10,00 - 12,00 e previo appuntamento; tel. 059 98 00 95

Simposio di cottura e lavorazione ceramica: Montese dal 20 al 25 luglio

Mostra tappeti persiani - Montese via Roma dal 15 luglio al 31 agosto

Piscina comunale Montese: tutti i giorni ore 9,00 - 19,00

Maneggio: aperto tutto l'anno

E per i più piccini: corsi di nuoto, campo basket dal 21 giugno all'1 agosto, scuola di calcio e corsi di pattinaggio mesi di luglio e agosto.

Scopriamo il montesino

27 giugno - sabato E... le stelle stanno a guardare, passeggiata notturna da Maserno Centro Chiocciola a Monteforte. Percorso di 3 chilometri, partenza ore 21; tempo di percorrenza 3 ore.

28 giugno - domenica Mulini ad acqua, rocce e minerali, alla scoperta del nostro passato. Escursione ad anello a rilievo storico - geologico: Maserno, Mulino Coveraie, Castelluccio, Cinghio dei diamanti, Montespecchio, Riva di Biscia, Maserno. Partenza ore 9 da Maserno Centro Chiocciola; percorso 15 - 18 chilometri; tempo percorrenza 8 ore.

15 luglio - mercoledì - Camminata Montese - Mulino di Mamino. Partenza ore 9 da piazza della Repubblica a Montese; percorso di 5 - 6 chilometri; tempo di percorrenza 4 ore.

22 luglio - mercoledì - Camminata Montese- Orrido di Gea. Partenza ore 9 da Montese piazza Repubblica; percorso di 6 chilometri; tempo percorrenza 4 ore.

25 luglio - sabato - Escursione micologica - "Funghi che passione". Partenza ore 8,30 da Maserno Chiocciola; percorso 6 chilometri; tempo di percorrenza 5 ore.

5 agosto - mercoledì - Camminata "Anello del Monte Torraccia". Partenza alle ore 9 da Iola - Piazza; percorso di 7 chilometri; tempo di percorrenza 4 ore.

12 agosto - mercoledì - Camminata Montese - Sorgente del Cotto. Partenza alle ore 9 da Montese piazza della Repubblica, pranzo al sacco, musica e animazione; percorso di 5 chilometri; tempo di percorrenza 5 - 6 ore.

16 agosto - domenica - "Camminata nel bosco per scoprirne i segreti". Partenza alle ore 14,15 da Maserno - Centro Chiocciola, sosta alla cascata di Striascialacqua e visita al Caseificio Belvedere; percorso di 5 chilometri; tempo di percorrenza 5 ore.

20 settembre - domenica - "Passeggiata alla ricerca della patata perfetta". Passeggiata musicale - teatrale con degustazione di cibo raccolto e trasformato dai passegianti. Partenza ore 10 dalla piazza di Iola.



SORSE NEL 1988 CON SEDE NELLA CANONICA DI MASERNO

I dieci anni del "Trebbo"

Il Trebbo compie dieci anni. Lo statuto fu approvato dall'assemblea dei soci il primo giugno 1988. I suoi scopi erano e sono di "coltivare mediante incontri, conferenze, pubblicazioni, filmati, raccolte fotografiche, ecc., tutto ciò che può essere utile a documentare e a riportare alla memoria la storia e la civiltà della nostra terra (art. 2). Possono essere soci tutti coloro che si occupano e si interessano della materia di cui all'articolo 2 e versano la quota di iscrizione". Primo presidente è stato Giancarlo Quattrini, al quale è subentrato, nel 1993, Giuseppe Morsiani. L'ideatore dell'iniziativa, don Fabrizio Martelli, ne è stato archivista fino al suo trasferimento a Palagano avvenuto lo scorso ottobre. I soci, ora, sono 130. Durante questi due lustri di vita, il sodalizio ha pubblicato più di un libro all'anno, ha restaurato l'oratorio dei Mazzoli, la seicentesca canonica di Iola che ospita la "Piccola raccolta di cose montesine", sempre voluta da Il Trebbo, ha realizzato il museo Augusto Righi, ha finanziato il restauro del quadro del Tamburini, ed è il padre del nostro giornale, "Montese notizie" che, dal 1995, ogni quattro mesi raggiunge almeno 600 famiglie. Il Trebbo ha poi organizzato proiezioni di diapositive, viaggi a Verona per assistere a rappresentazioni operistiche, incontri dibattito e altri momenti culturali. In collaborazione col coro Monteforte ha realizzato il filmato "Oliva", la leggenda del Monte Belvedere. Dallo scorso Natale ha una propria Home Page in Internet.



Foto tratte dall'album di famiglia de Il Trebbo. In alto, il compianto don Giovanni Ricci presenta il suo libro, il primo pubblicato dal Trebbo: "Montese - Cenni storici, parrocchie"; è il 29 luglio 1988. Sotto, foto ricordo del concerto del 25 luglio 1991: si esibiscono Simone Bellisi, Luca Saltini ed Elisa Romagnoli. In basso, il gruppo di volontari in un momento di riposo durante i lavori di ristrutturazione della seicentesca canonica di Iola; era l'anno 1992.



I libri de Il Trebbo

- Montese - Cenni storici, parrocchie, archivi*, Giovanni Ricci, 1988
- Montese - Com'es campèva 'na vòlta*, AA. VV., 1989
- Montese - Fascismo, guerra, ricostruzione*, AA. VV., 1990
- Montese, nelle stalle si raccontava che...*, AA. VV., 1991
- Scoprire Montese, vecchia canonica raccontaci...*, AA. VV., 1992
- Ombre e Luci*, AA. VV., 1993
- Michelangelo Tamburini, XIV generale dei Gesuiti*, Fabrizio Martelli, 1994
- Arrivano i Nostri - Il Brasile nella seconda guerra mondiale, la presa di ontecastello e la battaglia di Montese*, Walter Bellisi, 1995
- Saluti da Montese*, AA. VV., 1996
- San Martino, i Benedettini, i Montecuccoli, mille anni di storia d'Appennino*, Gian Carlo Montanari, 1997
- Poesia a Montese*, Michele Pàvel, 1997
- Montese, zirudelle, sermoni, poesie*, AA. VV., 1998

BANCA CRV

CASSA DI RISPARMIO DI VIGNOLA SPA

IABLÙ

PROGETTA E PRODUCE
MOBILI E ARREDAMENTI SU MISURA

LA PRIMA DOMENICA DI SETTEMBRE DI NOVANT'ANNI FA

"Santa Maria nostra..., è nostra quanto vostra...", e dopo il canto volarono sberle e ingiurie

La lite fra i fedeli di Semelano e Montalto per la statua in carta pesta della Madonna del Rosario



Novant'anni fa, gli abitanti di Semelano e di Montalto vennero ai ferri corti per una statua in cartapesta della Madonna del Rosario. Volarono ingiurie e qualche sberla, poi al fatto fu posta una pietra sopra dopo l'intervento dell'autorità religiosa. In entrambe queste frazioni montesine, la prima domenica di settembre si teneva la festa e si venerava la Madonna del Rosario. Di statue della Vergine, però, ce n'era una soltanto che apparteneva alla chiesa Plebana di Semelano. Era diventata quindi consuetudine che il pomeriggio della vigilia della festa gli abitanti di Montalto si recassero in processione a Semelano a prendere la

statua della Madonna che portavano nella loro chiesa trattenendola fino al pomeriggio della domenica. Dopo il vespro, con una processione la riaccompagnavano a Semelano facendo sosta davanti all'abitazione dell'ing. Mattioli dove avveniva l'incontro fra i fedeli di Montalto con quelli di Semelano che attendevano in preghiera. Si formava così un'unica processione che raggiungeva Semelano e nel sagrato della

chiesa avevano luogo la predica e la benedizione. Ma fra i fedeli delle due frazioni confinanti da tempo era palese che qualcosa non girava come avrebbe dovuto. Non mancavano spunti polemici anche durante i canti religiosi. "Santa Maria nostra..." - intonavano quelli di Semelano. "E' nostra quanto vostra..." ribattevano quelli di Montalto. Come racconta don Augusto Banorri nel suo manoscritto <Cronaca>, "anno scorso (1907 ndr), quelli di Montalto si recarono come al solito a prendere l'immagine per celebrare la loro festa, ma poi si rifiutarono di riportarla al luogo destinato. Ognuno può immaginare quale malumore fece nascere fra i semelanesi una simile burla. Dopo aver atteso, ma invano, per alcun tempo, ritornarono alla chiesa decisi di vendicarsi per uno sfregio simile. E la vendetta l'hanno fatta quest'anno (1908 ndr). Difatti, all'epoca della festa, quelli di Semelano non hanno voluto dare la loro immagine della B. V. a quelli di Montalto. Quelli di Montalto, forti della loro maggioranza, hanno deciso di impedire a ogni costo la festa di Semelano, ove in detto giorno si recarono in gran numero. La forza pubblica, temendo disordini, proibì la processione, quindi tutte le funzioni si fecero entro il recinto della chiesa".

Le cause? Campanilismo e lo zampino del prete

"La causa di questa piccola guerricciola va ricercata nel desiderio di quelli di Montalto di rendersi indipendenti da Semelano. Il popolo forse non sarebbe giunto a un simile affronto, se non fosse stato spalleggiato dal suo curato, don Giov. Bruni, il quale non se l'intendeva troppo con l'arciprete di Semelano. Anche la chiesa che lui fece edificare alle Lastrelle può avere un significato di indipendenza dalla Plebana! L'arciprete di Semelano, come era suo dovere, riferì ogni cosa all'Autorità Ecclesiastica coll'intenzione di abolire il suddetto trasporto della statua della B. V. a Montalto. E ciò con ragione, dal momento che una festa prima devota si era trasformata in una profanazione, ed era un motivo di discordia e di litigi". (A. Banorri - Cronaca)

fecero entro il recinto della chiesa". Successivamente, Montalto spostò la propria festa alla seconda domenica di settembre e iniziò a venerare e a portare in processione la Madonna di Lourdes. A Semelano, da diversi anni, la festa della Madonna non viene ripetuta, ma l'immagine sacra è gelosamente conservata nella chiesa.

Nelle foto: in alto a sinistra, la chiesa plebana di Semelano, al centro, la statua in cartapesta della Madonna del Rosario, pomo della discordia

Storie di emigrazione

America, I love you

Jimmy Giacobazzi rientrato definitivamente in Italia nel 1950 ha ancora il cuore negli States dove è nato 87 anni fa

Le lancette dell'orologio di Giacomo Giacobazzi, per tutti Jimmy, 87 anni, figlio di emigranti originari di Maserno, non segnano l'ora italiana, né vengono mosse quando

inizia o finisce l'ora legale. Sono indietro di sei o sette ore rispetto alle nostre, scandiscono il tempo che batte nello stato dell'Illinois, negli Usa. Jimmy ha vissuto una vita costellata da sprazzi di felicità, di illusioni, di amarezze alternate a una forte nostalgia che lo insegue giorno dopo giorno sin da quando era adolescente. Nato negli States, ancora ragazzino, Jimmy seguì i genitori e i tre fratelli quando

decosero di tornare definitivamente in patria, a casa, a Maserno. Il suo cuore è rimasto però sempre là, lontano, oltre oceano, in un Paese dal quale non si è mai staccato con la mente: l'America. Fino a poco tempo fa, quando abitava a Rondoni, ascoltava la radio sintonizzata su canali Usa, parlava spesso da solo e sempre in inglese, si alzava e andava a letto seguendo il fuso orario americano, possiede alcune galline, conigli, gatti ai quali si rivolgeva con l'idioma anglosassone. E' molto gentile Jimmy, cortese. E quando gli si parla dell'elezione del presidente Carter o di altri argomenti che riguardano gli Stati Uniti d'America, il suo volto s'il-

lumina, e inizia a parlare con forte cadenza straniera degli usi e costumi, della politica e dell'economia statunitense. Questa la sua storia. Edoardo Giacobazzi, lascia Maserno e raggiunge l'Illinois nel

1908, dove trova lavoro nella miniera di carbone di Mark. Appena è riuscito ad accumulare i Dollari per acquistare il biglietto per il viaggio, torna in Italia a sposare la sua Adelma, che aveva lasciato con la promessa che un giorno sarebbe tornato a prenderla. Gli sposi novelli partono così per gli Usa, ed Edoardo torna in miniera. In nove anni la coppia mette al mondo quattro figli: Giacomo detto Jimmy, Ezio, Rosy e Filippo detto Baby. Col tempo la nostalgia ha però il sopravvento su qualsiasi altro interesse e, nel 1922, dopo aver fatto il minatore per una quindicina di anni, Edoardo e la famiglia tornano ai loro monti; il piccolo podere li attende ai Rondoni di Maserno.

Dei quattro figli il più grande, Jimmy, fatica ad ambientarsi, ha sempre nella memoria gli amici, i paesaggi, la vita che ha lasciato a Standard e così appena ha raggiunto la maggiore età fa come fece suo padre, s'imbarca e torna in America, si arruola nell'esercito statunitense e per vari anni combatte nel corpo dei Marines, ottiene la cittadinanza americana e lavora presso uno zuccherificio guadagnando bene. È un giovane allegro e spensierato, con tanti amici, ma non riesce a trovare l'anima gemella. Una sua conoscente italiana cerca di trovargli la ragazza giusta. Nel 1948 viene in Italia e a Milano sposa Giovannina. Tornati in America, le cose



non vanno però come avrebbe voluto e quasi subito la coppia si separa. Jimmy cade in una forte crisi depressiva, si ferma più di quello che dovrebbe nei saloon. I genitori dall'Italia sono al corrente di tutte le sue disavventure e lo invitano a tornare. Li ascolta. Verso il 1950 rientra e va ad abitare coi genitori rimasti soli perché Ezio e Rosy si sono formati le loro famiglie e Baby risulta nel lungo elenco dei soldati dispersi in Russia durante la seconda guerra mondiale. Jimmy aiuta i genitori a lavorare il podere, ma non è più allegro, è taciturno e pensieroso, la sua mente è ancora in America. Quando i genitori muoiono, il suo mondo si chiude. Dati gli acciacchi dell'età, da alcuni anni vive serenamente presso la casa anziani dove è stimato ed apprezzato per la sua gentilezza e per il rispetto che ha nei confronti e degli altri anziani e delle persone che lo assistono. (Erminio Bernardi)

Nella foto al centro, un particolare della cartina geografica dello stato dell'Illinois. Le frecce indicano le cittadine di Standard dove abitava la famiglia Giacobazzi e di Mark ove c'era la miniera di carbone. Anche a Toluca, Granville, Oglesby, Cedar, Peru, La Salle, Llad e Danzell hanno abitato nostri emigranti, la stragrande maggioranza dei quali lavorava nella miniera di Mark chiusa nel 1929.



AGENZIA IMMOBILIARE
"LA FONTE"

P.zza Repubblica n° 4 e 5 MONTESE (MO)
TEL E FAX 059 / 98 21 18

- AFFITANZE ESTIVE E ANNUALI
- ASSICURAZIONE RAS
- COMPRAVENDITA IMMOBILIARI E COMMERCIALI
- SERVIZIO FAX, FOTOCOPIE, BATTITURE TESTI AL COMPUTER

VIBRObloc
s.r.l.
STRUTTURE IN LEGNO
LAMELLARE E MASSICCIO
Tel. e Fax 059/98.20.92
v. Padulla - Montese (MO)

SPAZIO ELEGANTE E AFFETTUOSO
CASA
Fantini
ITALIANA SCELTA PER IL
COMFORT E LA QUALITÀ

ASSICURA IL RIFORNIMENTO IDRICO
AD ASMARA CAPITALE DELL'ETIOPIA

La diga della vita

*L'imperatore Hailè Selassiè la dedicò al progettista
ing. Bruno Mazzetti, figlio del montesino Luigi Mario*

La gigantesca diga Mai Nefhi che assicura il rifornimento idrico alla città di Asmara è opera di due tecnici con origini montesine. Sono gli ingegneri Bruno (classe 1926) e Carlo Mazzetti (classe 1928), nati ad Asmara. Il loro padre era Luigi - Mario Mazzetti nato a Montese nel 1887, che emigrò in Etiopia nel 1913 dove svolse l'attività di imprenditore edile. Il manufatto ha una capacità di 50 milioni di metri cubi d'acqua e per gli abitanti della capitale Eritrea rappresenta un punto di conforto, di sicurezza, di vita. La prima pietra della Mai Nefhi Dam, fu posta il 6 febbraio

1968 dall'imperatore Hailè Selassiè affiancato dagli ingegneri Carlo e Bruno Mazzetti e da altri tecnici italiani. Il progetto della diga è opera dell'ing. Bruno Mazzetti, che ne diresse anche i primi lavori di costruzione unitamente al fratello ing. Carlo il quale, in quel tempo, era a capo dell'ufficio tecnico del comune della città. L'ing. Bruno non ebbe però la possibilità di vedere ultimata l'opera alla cui progettazione aveva dedicato alcuni anni della sua vita. La sua forte fibra, nel giugno 1969, fu stroncata da un infarto. I lavori furono portati poi a termine sotto la direzione dell'ing. Carlo.



L'ing. Bruno Mazzetti



Vi lavorarono duemila operai

Fu lo stesso imperatore d'Etiopia Hailè Selassiè, nel 1974, in occasione dell'inaugurazione, a dedicare la diga Mai Nefhi all'ing. Bruno Mazzetti, stroncato da infarto nel giugno 1969 all'età di 43 anni. Come riportato sopra, il grande



bacino imbrifero (50 chilometri quadrati) che rifornisce l'acqua alla città di Asmara, porta la firma dell'ing. Bruno Mazzetti. Unitamente al fratello ing. Carlo, allora capo dell'ufficio tecnico del comune della capitale Eritrea, l'ing. Bruno diresse anche i primi lavori di costruzione dell'invaso. Alla costruzione della diga, che sorge a 17 chilometri dalla città, hanno preso parte fino a

duemila operai. I tecnici impiegarono il più possibile mano d'opera locale, non solo per creare occupazione, ma anche per contenere i costi che ammontarono totalmente a 10.530 dollari etiopici, pari a circa due miliardi e 750 milioni di lire. Nella foto a fianco, operai impegnati nella costruzione della diga; sopra, l'ing. Carlo Mazzetti

La foto d'epoca *Scopriamo chi sono*



Anche questa volta vi proponiamo di scoprire i nomi di una scolaresca. La foto pubblicata nel numero precedente, si riferiva alla scuola materna di Maserno, anno 1956. Da sinistra, in alto, vediamo Ivana Venturi, Rita Romagnoli, Graziella Venturi, Rita Quattrini, Ileana Meli, l'insegnante Maria Enrica Picchioni, Luisa Morsiani, Loretta Picchioni, Giovanna Picchioni; sotto, Mauro Meli, Francesco Bernardi, Paolo Balestri, Priamo Morsiani, Paolo Morsiani e Domenico Piccinelli.

LA FAMIGLIA CAVAZZOLI DI CARPI E' LA PIU' FEDELE AI NOSTRI MONTI

In vacanza a Montese da 40 anni

A Carpi, dove vivo da oltre 65 anni, molti mi chiamano "Silvio il Montesino", visto che con la mia famiglia trascorro parecchi mesi di villeggiatura a Montese fin dal 1958. Aveva un anno il mio primogenito quando a causa della sua precaria salute, un noto pediatra di Modena mi consigliò di passare l'estate in un clima fresco e non umido, e mi indicò appunto Montese, dove diceva esservi un clima molto asciutto, un'altitudine ideale e un ambiente tranquillo. Nel luglio del 1958 decisi con mia moglie Anna di venire a scoprire Montese ed eventualmente cercare un appartamento in affitto. Alla guida della Fiat 500 di mia cognata, percorremmo la Fondovalle Panaro (a quell'epoca piena di buche e frane). Salimmo da Ponte Docciola: la carreggiata, non asfaltata, era piena di sassi e di zone con avvallamenti. Dopo San Giacomo pensammo di aver sbagliato strada in quanto non ci compariva mai il cartello "Montese". Poi, scorgemmo la torre della Rocca, chiedemmo informazioni e ci confermarono che eravamo ormai arrivati alla sospirata meta. Ricordo che arrivammo nella piazzetta e che ci rivolgemmo al parroco mons. Antonio Dallari che proprio aveva a disposizione

un appartamento nella canonica vicino alla chiesa parrocchiale. Lassù la vista era meravigliosa, la posizione incantevole. Ci trascorremmo due o tre estati poi, altre due le passammo in una casa in via



Panoramica bassa, vicino al distributore di benzina di Leoni. Mio figlio, dal clima di Montese trasse molti benefici. Intanto, noi ci eravamo molto affezionati al paese. Nel 1962 acquistammo così un appartamento in un fabbricato situato all'inizio di via Rocca, che negli anni abbiamo sistemato. Da quando è arrivato il gas metano, con l'intera mia famiglia (due figli, nuore e

nipoti), trascorriamo a Montese anche brevi periodi durante l'inverno, come ad esempio a Natale. Certo che fare una cronistoria dei 40 anni di viaggi da Carpi a Montese, di quanto ho visto dello sviluppo del paese, ci sarebbe da scrivere un romanzo a puntate. Basti pensare che la Fondovalle era spesso interrotta da frane e quindi si doveva percorrere la Vignola-Guiglia-Zocca-Castel d'Aiano-Montese: praticamente, da Vignola era un'ora di curve snervanti. Qualche volta si azzardava la via Fondovalle guadando il fiume per superare le frane e fare così un viaggio più breve. Negli anni, questa strada è stata asfaltata e allargata, il Ponte Docciola è ora bellissimo, gli undici chilometri di salita per Montese sono tenuti bene e, oggi, praticamente, ci si arriva da Carpi in poco più di un'ora. Mi piace partecipare alla vita di Montese, collaborare in occasione di iniziative socio-culturali e liturgiche. Il 28 giugno scorso qui a Montese mia moglie ed io abbiamo festeggiato i 45 anni di matrimonio. Scherzando, direi che mi manca solo la "cittadinanza onoraria"; mi sento però di dire sinceramente: "grazie Montese".

(*Silvio Cavazzoli*)

Nella foto, Silvio Cavazzoli con la moglie

Perchè si dice?

Do ut des

Ti do se tu mi dai. In tempi antichissimi, quando non esistevano le monete, tutto il commercio si svolgeva con scambio di merce: "ti do questa capra se tu mi dai tre galline" ecc.

Fare la gatta morta

Far finta di non capire per poi approfittare secondo il proprio vantaggio. Nasce da una favola di Fedro dove si parla di una gatta che si metteva a gambe all'aria facendo finta di essere morta per incoraggiare i topi e uscire dalla tana.

Acqua in bocca

(Conservare un segreto, tacere)
Si dice che una donna molto devota, ma afflitta da maledicenza, chiese consiglio al suo confessore. Questi suggerì un geniale rimedio: "Qui le preghiere non contano, metti sulla lingua alcune gocce d'acqua e non aprire la bocca fino a quando non ti sarà passata la voglia di parlare di qualcuno". Il rimedio funzionò.

Comprare la gatta nel sacco

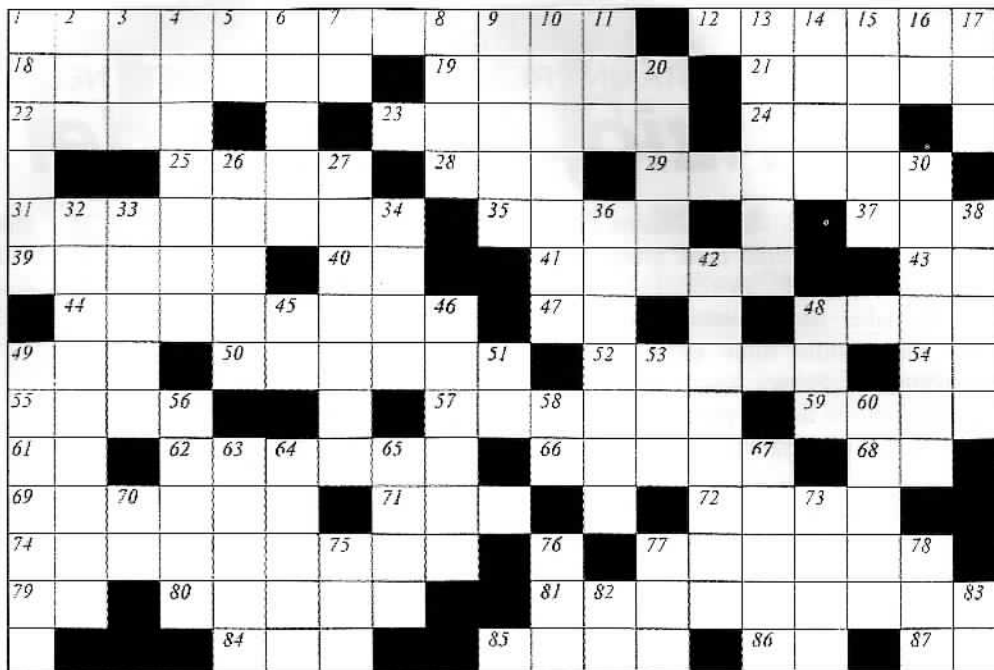
(Comperare a scatola chiusa)
Un cacciatore, dopo una giornata sfortunata, piuttosto che tornare a casa con lo zaino vuoto, comprò una lepre da un contadino il quale, furbo, disse: "l'ho presa questa mattina, è ancora nel sacco". Ma nel sacco c'era la gatta. Come rimase il cacciatore quando aprì il sacco davanti ai suoi compagni e vide schizzare via il gatto!

Menare il can per l'aia

(Portare le cose per luoghi senza concludere nulla)
Si tratta certamente di un cane da caccia, abituato a correre per cercare selvaggina, che viene ristretto nell'aia con un padrone che lo tiene al guinzaglio. Che cosa ci si può aspettare da un cane cacciatore guidato per l'aia a guinzaglio?

Menare l'orso a Modena

(Compiere un'impresa molto difficile)
Quando la Garfagnana apparteneva al ducato di Modena, gli abitanti del posto che volevano sfruttare i boschi, dovevano catturare un orso e portarlo a Modena. L'impresa era ardua e difficile...



ORIZZONTALI - 1 nobile famiglia che dominò Montese, 2 straordinaria, 18 annusare, 19 vive nel paese delle meraviglie, 21 tre sul calvario, 22 si fa in occasione di feste, 23 chi è lontano da casa, 24 1^a, 2^a, 4^a di Amos, 25 contiene fiori, 28 antenati, 29 cammina molto lentamente, 31 lo era un conte, 35 vi sosta la carovana, 37 il nome della poetessa Negri, 39 provviste di ali, 40 Frosinone, 41 personaggio biblico suocera di Rut, 43 due in raro, 44 lodare, 47 Ancona, 48 felici, 49 tre per coseno, 50 non è italiana, 52 sommo poeta italiano, 54 le prime di ancora, 55 fiume dell'Europa centrale, 57 nemici, 59 ce la danno le pecore, 61 Rovigo, 62 ne ha tre il triangolo, 66 liquore profumato, 68 Varese, 69 vi si giocano le partite di calcio, 71 Azione cattolica Italiana, 72 ispidi, 74 appesa, 77 non chiuso, 79 Rieti, 80 oratorio in quel di S. Giacomo, 81 molestare, 84 compagna di lui; 85 alberi ad alto fusto, 86 primo pronome, 87 Aosta.

VERTICALI - 1 La nostra provincia, 2 sento, 3 avverbio di negazione, 4 rinvenuta, 5 ultime di trincea, 6 periodo... difficile, 7 la prima parola pronunciata da neonato, 8 dimora, 9 albero sempreverde, 10 nome di donna, 11 tassa comunale, 13 baratti, 14 una delle sorelle Grammatica, 15 capitale russa, 16 prime di Icaro, 17 spazio davanti alla casa colonica, 20 Isole del Tirreno, 26 quello di Pandora conteneva i vizi, 27 odorato, 30 nome di Asti, 32 conduttore per trasporti di oli minerali, 33 tutti devono pagarle, 34 l'iniziale di rose, 35 serve per prelevare succhi dallo stomaco, 38 vi combatte il toro, 42 sedi delle amministrazioni comunali, 45 Trieste, 46 azione da eroe, 48 tiene a posto i capelli, 49 faceva scorrerie nel mare, 51 prime di ascoltare, 53 le hanno gli uccelli, 56 serve per localizzare, 58 Taranto, 60 degli avi, 63 Nicola senza l'ultima, 64 piccole quantità di un liquido, 65 parte di un corpo o di una casa, 70 Asti, 73 composizione musicale per tre strumenti, 75 Automobile Club Italiano, 76 Olio in Inglese, 77 Assi senza esse, 78 adesso, 82 consonanti di nome, 83 ultime di Nereo. (T. F.)

Storia vera Il "botto" e il cemento

Alcuni operai di Montese hanno fatto una colata di cemento sopra a terreno fresco. In quel mentre, un rospo ha fatto un salto ed è finito fra il cemento e la terra. Dopo 10 giorni, quando è stato rimosso il cemento, il "botto" era ancora vivo. Ma appena ha visto la luce ha compiuto un salto e pigramente si è allontanato.

Risoluzione cruciverba n. 17

A	L	I	A	S			B	A	R	R	I	T	O			P	A	S	S	O
R	A		G	I	U	R	I	D	I	C	O		T	I	V	O	L	I		R
S		B	E	N	G	A	L	I	N	I		D	I	S	A	R	M	A	T	O
	D	A	N		O	D		O		L	E		E	L	O	I		A		
	I	R	T	I		U		A		M	U	L	O		E		A	R	I	
M	A	R	I	A	G	R	A	Z	I	A	C	U	C	I	N	O	T	T	A	
A	V	I	S		C	A	N	Z	O	N	E	D	A	U	T	O	R	E		V
N	O	C	E				T	I		I	N	E	R	T	I		I	O	L	E
	L	A	G	N	A		A	M			T	R	I	O	N	F	O		U	R
C	E	T	R	A			O	G		O	E	N		O	U		A	C	I	
	T	I	E	R	I		B	A		L		A	M		S	A	R	I	F	
	T		T	R	E	P	I	D	A	T	A		A	I		E	S		I	
G	O	L	I	A			F	I	L	A		M	O	N	D	O		I	C	
	A		T	R	A	F	A	L	G	A	R			E	L	O	I	S	A	
D	O	N	F	A	B	R	I	Z	I	O	M	A	R	T	E	L	L	I		

BERNABEI CONQUISTA UN PRESTIGIOSO TERZO POSTO NELLA MARATHON DES SABLES

Fabrizio, la lepre del deserto

Dopo la vittoria della maratona disputata all'interno della grotta di Frasassi nel 1997, Fabrizio Bernabei ha dimostrato forza e classe anche sulle dune del deserto marocchino del Sahara Spagnolo. Si è infatti aggiudicato il terzo posto nella difficile e molto impegnativa *Marathon des Sables* che si è svolta agli inizi di aprile scorso. Una gara a livello internazionale che ha visto impegnati qualcosa come 500 concorrenti che si sono confrontati su 229 chilometri, in gran parte percorsi sulle dune, ma anche su fondi sassosi e roccia, sotto il solleone, con la temperatura che di giorno oscillava tra i 40 e i 45 gradi per scendere di notte poco al di sopra lo zero. E' partito subito bene il nostro Bernabei dal traguardo di Takkourt. Al termine della prima tappa era quinto in classifica, ma al secondo giorno occupava già il terzo posto che ha mantenuto indisturbato fino alla fine. Nulla ha però potuto contro i fratelli Mohamed e Lancem Ahansal del luogo che hanno conquistato l'oro e l'argento. Ma il bronzo di Fabrizio è stato



Fabrizio Bernabei

comunque un gran risultato. Questa gara è stata quasi sempre vinta da atleti Russi o Marocchini. Oltre alla competizione indi-

viduale, c'era un premio anche per la squadra. Bernabei era l'uomo di punta della squadra Telecom Italia, team che si è visto soffiare l'oro dai fratelli marocchini della Dhl. Anche la "Maratona delle sabbie", come quella di Frasassi, è una di quelle gare cosiddette estreme, fuori dalla norma, che stanno raccogliendo proseliti nel mondo dei maratoneti amanti dell'avventura, in cerca di qualcosa di diverso dalle solite competizioni. Nel Sahara, gli atleti sono stati in autosufficienza per una settimana. "L'organizzazione ci forniva, in tre volte, nove litri di acqua al giorno e ci faceva trovare la tenda montata al termine di ogni giornata" - ci racconta Fabrizio. "Avevo con me solo un piccolo zainetto" - continua - "nel quale tenevo il minimo indispensabile per motivi di peso: cibo liofilizzato, integratori, pastiglie per la febbre, una siringa succhia veleno nel caso venissi punto da vipere o scorpioni, oltre a razzi segnalatori da utilizzare se mi fossi perso. Sono contento del risultato. Il mio obiettivo era di arrivare al traguardo bene".

CALCIO CAMPIONATO 1997/98

Un stagione d'oro per il Montese



La stagione calcistica '97 - '98 appena conclusa è stata di segno positivo per tutte le tre squadre di Montese. Gli amatori sono giunti terzi nel proprio girone del campionato C.S.I., la "Seconda" ha raggiunto la salvezza nonostante innumerevoli traversie, mentre gli Juniores hanno brillato particolarmente vincendo il campionato organizzato dalla F.I.G.C. Per loro è stata un'impresa che non ha precedenti nella storia dell'A. C. montesina. Un plauso quin-



di ai nostri ragazzi che nonostante tutte le difficoltà che attanagliano lo svolgimento di pratiche sportive in montagna, si sono dimostrati all'altezza della situazione emergendo nei confronti di società ben più blasonate, con strutture organizzative ed investimenti di ben altro calibro. Bomber degli Juniores è stato Matteo Mazzetti con 17 reti. Nella foto, la squadra del Montese che ha partecipato al campionato Juniores; nel riquadro, il capo cannoniere Mazzetti

Juniores, la pagella

Andata		Ritorno
1-3	Visport - Montese	0-1
5-0	Montese - Vignolese	0-1
5-1	Montese - Rocca M	4-0
1-3	S. Cesario - Montese	1-1
4-2	Montese - S. Vito	1-1
1-0	Serramaz. - Montese	1-7
3-2	Montese - Colombaro	1-1
0-2	Savignano - Montese	0-4
2-2	Montese - Maranese	2-2

... e la classifica

MONTESSE	38
COLOMBARO	37
VIGNOLESE	36
S.CESARIO	30
MARANESE	25
SERRAMAZ.	20
VISPORT	19
SAN VITO	17
ROCCA M.	12
SAVIGNANO	9